

Le iene piombano sul “Caso Uva”

Pubblicato: Giovedì 13 Ottobre 2011

Il caso Uva torna di attualità. La vicenda del giovane varesino morto in ospedale dopo essere stato fermato dai carabinieri in centro a Varese è stato **trattato dalla trasmissione televisiva “Le iene”, in onda su Italia Uno ieri sera, mercoledì 12 ottobre.** Intervistati dall’inviato sono intervenuti **la sorella Lucia e l’amico Alberto Biggiogero**, fermato **insieme a Giuseppe Uva** la notte tra il 14 e il 15 giugno del 2008 **in via Dandolo a Varese.** Quest’ultimo ha raccontato la sua versione **sulle fasi salienti di**



quella notte: la bravata dei due, ubriachi, che misero le transenne in mezzo alla strada ; l’arrivo dei carabinieri che li caricarono a forza su una camionetta e li portarono in caserma; le minacce che uno dei militari avrebbe rivolto all’artigiano 43enne; le urla di Giuseppe udite dalla stanza di fianco dal Biggioggero; **la telefonata al 118 (registrata) per richiedere le cure per l’amico** e la successiva chiamata degli stessi carabinieri per richiedere il trattamento sanitario obbligatorio per Uva, definito ubriaco, molesto e irrefrenabile dall’operatore dei carabinieri che ha chiamato i sanitari. **La sorella Lucia Uva ha chiesto di conoscere la verità**, ribadendo i dubbi sullo sviluppo del processo in corso (che vede **a processo un medico** accusato di aver provocato la morte di Uva con la somministrazione di un farmaco che avrebbe reagito con l’alcol presente nel corpo dell’uomo); **la donna ha ricordato di quando ha visto il corpo del fratello all’obitorio:** «Era pieno di lividi, aveva sangue nell’ano, bruciature di sigaretta dietro il collo e i testicoli tumefatti – ha detto -. **Mi hanno spiegato che Pino ha dato in escandescenze**, che è andato a sbattere contro i muri, ma quelle ferite non si spiegano così. Ho fatto le foto (che ha fatto vedere in video), **mi sogno mio fratello tutte le notti**, voglio capire cosa sia successo». Alla fine del servizio l’inviato ha ricordato tre punti secondo lui poco chiari: il fatto che gli ematomi e le ferite non siano state messe a referto né al momento del ricovero in ospedale, né dall’autopsia; il fatto che le telecamere non abbiano registrato nessuna immagine, né in via Dandolo, né in caserma, né all’ospedale; il fatto che Biggioggero non sia mai stato ascoltato come testimone.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it